

Il consorzio attua le misure del Pacchetto latte Ue

Asiago a spizzichi Parte la regolazione dell'offerta

DI LUISA CONTRI

Prende il via il piano di regolazione dell'offerta del formaggio Asiago per il periodo 2014-2016 secondo le modalità previste dal Pacchetto latte dell'Ue. «Il piano», spiega a *ItaliaOggi* **Flavio Innocenzi**, direttore del consorzio, «favorirà una più stretta collaborazione fra tutti gli attori della nostra filiera produttiva: le 41 aziende produttrici nostre socie (ce n'è una 42esima che non aderisce, ndr), i nove stagionatori e le 1.562 aziende agricole conferitrici del latte della zona di produzione. Collaborazione che ci consentirà di pilotare la crescita produttiva, legandola alla capacità del mercato d'assorbire il formaggio e di ridurre il rischio legato alla volatilità dei mercati».

Il programma prevede per il 2014 la conferma dei volumi produttivi dello scorso anno: 1.402.631 forme d'Asiago fresco e 268 mila d'Asiago stagionato. E una crescita dello 0,5% nei successivi 2 anni, per

migliorare i ricavi generati da questo formaggio: 200 mila tons di latte, 22 mila tons di formaggio per un valore alla produzione di 120 mln euro e al consumo di poco superiore ai 200 mln euro.

Non potendo aspirare a mantenere in futuro l'incremento di vendite sul mercato interno realizzato nel 2013: +9% sia a volume che a valore secondo dati Iri, il consorzio dell'Asiago punterà a sviluppare l'export oggi pari all'8-9% dei volumi (180 mila tons nel 2013). «Nell'arco di 6-9 anni», anticipa Innocenzi,

«puntiamo a portare l'export al 30%». Mercati target, saranno ancora Svizzera, Usa e Germania (da soli fanno oggi il 60% dell'export) e poi Francia, Canada, Australia, Uk e Spagna, paesi dove il consumatore avvezzo a consumare formaggio dimostra d'apprezzare l'Asiago, e nuove destinazioni come Brasile, Emirati Arabi e Cina.

Le iniziative di promozione all'estero, ove possibile, portate avanti insieme ad altre Dop (in Francia per esempio, l'Asiago si presenta con il parmigiano, il gorgonzola, la mozzarella di bufala campana e il pecorino romano), saranno finanziate con i contributi versati dai trasformatori che supereranno le quote produttive loro assegnate. A quello fisso di 0,70 euro/forma, se ne aggiungerà uno progressivo in funzione della percentuale di produzione in esubero. «Sono previste 11 fasce», puntualizza Innocenzi. «Si va da 1,5 euro/forma per una produzione in eccesso dell'1% a 12,6 euro/forma per un +10%».



Flavio Innocenzi

